

Bologna 2040¹

Gianluca camminava sui sampietrini di Piazza Verdi con attenzione. Aveva le scarpe nuove, non voleva rischiare di insozzarle con la spazzatura rimasta a terra dopo l'ennesima notte brava della città.

Era mattina presto.

Un cane randagio razzolava vicino ai bidoni della spazzatura in cerca di una lauta colazione.

Che strano orario per un appuntamento. Eppure, Laura gli aveva chiesto proprio di incontrarsi a quell'ora del mattino.

Laura. Una creatura sfuggibile come la luce della luna. Ti sorrideva, di prendeva per mano, ti stringeva e, un attimo più tardi, era sparita nel suo mondo, nei suoi pensieri, nei suoi sogni.

Laura. Doveva incontrarla lì, in Piazza Verdi, alle sei e mezza del mattino. Camminava in circolo, in quella piazza ricca di storia, e ricca di vita. Un movimento. Una mano che si alza da dietro una colonna «Amico, hai da fumare?»

«No, mi spiace.»

Ma quando arriva Laura? Eccola! Si avvicina, bellissima, vestita del suo migliore sorriso. Lo vede, si mette a correre e si ferma proprio davanti a lui. E' trafelata, ha il fiatone, ma non gli nega un ciao che sembra cantato da un coro d'angeli.

Lui sorride.

Bip. Bip. Bip.

Passa un supervisore automatico della polizia urbana. Si ferma a mezz'aria, sopra di loro. I suoi sensori sono all'erta, ma non trovano nulla di strano.

Bip. Bip. Bip.

La macchina riprende il suo volo di ricognizione.

«Andiamo!» dice lei prendendolo per mano. Corre. Di nuovo. Sotto i portici. Sembra avere una energia interminabile. Ed ecco che le Due Torri sono visibili ai loro occhi. Lei si ferma. Lo guarda.

«Di qua!» e lo tira per la manica. Lui la segue. Sbucano in via Altabella. Di fronte a loro, via Indipendenza. Un debole rivolo d'acqua scorre ai lati della strada. Scorre fino alla stazione, sfruttando la pendenza naturale della via. Succedeva anche nel medioevo. Lo facevano a posta, per pulire le arterie principali della città «Che aspetti? Corri!»

Lei riprende la corsa, verso piazza Maggiore. Il palazzo del Podestà domina, con il suo grande orologio. Palazzo Re Enzo lo osserva di sbieco e, il Nettuno lo indica con il dito.

Un battito d'ali. Piccioni.

Il Crescentone ne è popolato completamente. Manca solo San Petronio.

Gianluca l'aveva visto solo in fotografia. Un attentato, molti anni prima. Una storia vecchia, nemmeno sapeva il perché, lui era troppo giovane. Al suo posto, ora, c'era un museo in cristallo, costruito a immagine e somiglianza della chiesa.

Ma Laura dov'è? Eccola, in mezzo al Crescentone.

Corre, grida, gioca. Spaventa i piccioni. Li fa volare in cielo in un frullo d'ali fuori controllo.

Gianluca la guarda. Rapito. E' pazza. E lui è pazzo. Pazzo di lei. Scuote la testa e si butta anche lui, di corsa, sul Crescentone, in mezzo ai piccioni terrorizzati.

Si prendono per mano. Cominciano a girare in circolo. Lei ride. Lui ride. I loro occhi non smettono di guardarsi. La terra gira intorno a loro. Bologna gira intorno a loro. Un caleidoscopio di colori caldi, di vita, di gioia, di follia. Gli occhi si chiudono. Ora è la fantasia che ruota forsennamente. Ora è il cervello che perde la cognizione di sé.

Poi le mani si separano.

I due ragazzi continuano a girare in circolo.

Uno, due, tre volte. E si accasciano al suolo.

Loro fermi. La testa che continua a girare.

¹ Questo racconto è stato scritto per un concorso indetto da Repubblica, bisognava raccontare la Bologna del futuro, la Bologna del 2040.

GLAUCO SILVESTRI

In alto, nel cielo, un grosso oggetto volante lascia una scia a spirale nelle loro iridi. E' vapore, è sogno, è forse la realtà? Laura si rotola su di lui. Lo bacia. Un bacio breve, intenso, caldissimo «Hai un buon sapore!» dice, e riprende a baciarlo.